CAPO II.

Nome ed infinito italiano preceduti da diverse particelle.

Quando il nome italiano non è nè reggente, nè oggetto di un verbo, generalmente è preceduto da alcune particelle, che diconsi anche segnacasi, e sono di o del, a o al, da o dal, in o nel, con o col, per. *Di ciascuna di queste particelle si tratterà ora separatamente parlando del nome preceduto da dette particelle, finite le quali si parlerà anche dell' infinito preceduto dalle medesime diverse particelle, il che richiede nuova particolar attenzione. E qui bisogna avvertire che ognuna delle regole che si daranno stabilisce in che caso si debba mettere il nome, oppure come si debba risolvere l'infinito secondo la diversa parola che li regge. Perciò si dee sempre considerare qual sorta di parola è quella che regge quel nome o infinito preceduto da quella tal particella, cioè se è un nome sostantivo o aggettivo, se è un comparativo, o un superlativo, o un pronome, ecc.; e ciò anche esige che si abbia una chiara idea, per quanto si può, delle parti del discorso messe di sopra.*

Della particella di, del, dello, della, ecc.

Nome preceduto dalla particella di o del, ecc.

REGOLA X.

PER LA SESTA CLASSE.

Liber Petri.

Il nome preceduto dalla particella *di* o *del*, retto da un nome *sostantivo* si mette nel genitivo. Eccone gli esempi:

Il libro di Pietro, *Liber Petri.*
Il figliuolo del Re, *Filius Regis.*
I doveri degli scolari, *Officia discipulorum.*

PRATICA DELLA REGOLA.

La legge del Signore è santa, ...
Il libro delle regole è troppo necessario,.....
I figliuoli debbono ascoltare gli avvisi del padre,...
Il profitto degli scolari sarà il frutto della diligenza,...
Giacobbe fu padre di dodici figliuoli, *Jacobus*...

Molti, anzi moltissimi impiegano male il tempo della gioventù, *multi abutuntur*,...
Ho usato il libro di mio fratello Antonio...
Sieno da voi seguiti gli esempi dei buoni, e non dei cattivi (1),...
In cielo godrà ciascuno il premio delle virtù che ebbe in terra,...

ECCEZIONI.

I. *Urbs Roma, mensis Augustus.*

Se avviene, che il nome preceduto dalla particella *di* o *del* e quello che lo regge sieno una cosa sola, si mettono tutti e due nel medesimo caso, come uniti per *apposizione*. Esempi:

La città di Roma, *urbs Roma* (2).
Il mese di agosto, *mensis augustus.*
Nel mese di gennaio, *mense ianuario.*

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

Desidererei di vedere la tanto celebre città di Roma,...
Siam partiti con tuo fratello dalla città di Milano,...
Arrivarono tutti insieme nella città di Venezia....
Sappiamo che la città di Atene fu detta la città delle scienze,...
Siamo arrivati al fiume del Danubio, *pervenimus ad*...
Queste cose accaddero dentro (*intra*) il mese di febbraio,...
Verrò prima del mese di giugno, *veniam ante*...

PER LA QUARTA CLASSE.

II. *Adolescens bonae indolis* o *bona indole.*

Se il nome preceduto dalla particella *di* o *del* indica qualità buona o cattiva, si può mettere nel genitivo o nell' ablativo senza preposizione. Esempi:

Giovane di buon naturale, *Adolescens bonae indolis*, o *bona indole*,... (3).

---

(1) Di mano in mano che si mette la pratica in una nuova regola si prende occasione di far vie più praticare le regole precedenti, come si è già avvertito altrove. I maestri pertanto a tempo e luogo potranno far notare agli scolari, che certe espressioni sono secondo la tale, o la tale regola già studiata: e per tal mezzo il profitto sarà molto maggiore.

(2) La città è Roma, e Roma è la città: dunque non sono due cose, ma una sola: e così negli altri esempi: perciò il secondo nome resta aggiunto al primo per *apposizione*, benchè vi sia frammessa la particella *di*, come si è già fatto osservare nella nota seconda a pag. 79. Qualche volta però si trova anche il secondo nome col genitivo. Per es. - *il regno della Francia* si dirà *Gallia regnum*, ed anche *regnum Galliae* — *il vizio dell' ira* si dirà *ira vitium* ed anche *vitium irae.*

(3) Se il nome della qualità si mette in ablativo, è retto dalla preposizione *e* o *ex*, o *de* sottintesa.

Colui mi sembra di mediocre ingegno, *ille mihi videtur mediocris ingenii*, o *mediocri ingenio*...

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

Egli era personaggio di gran prudenza,...
Io credeva che egli fosse di maggiore scienza,...
I due fratelli erano d'indole affatto diversa,...
Quel giovinetto è d'una ingenuità ammirabile,...
Fuggi, figliuol mio, quel compagno di tanto cattivo naturale,... (1).

III. *Petrus ab Alexandria* o *Alexandrinus.*

Il nome proprio, che indica *la patria* d'una persona, si mette nell'ablativo colla preposizione *a* o *ab*, oppure se ne forma un aggettivo che concordi colla stessa persona (2). Per esempio:
Pietro d'Alessandria, *Petrus ab Alexandria*, o *Alexandrinus.*
Temistocle d'Atene, o Ateniese (3), *Themistocles ab Athenis*, o *Atheniensis.*

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

Sempronio di Milano,... Sulpicio di Roma,...
Giovanni di Napoli,... Silvio di Siracusa,...
Io credeva che tu fossi di Torino,...
Parmi, che tu sii di Genova,...
Ho sempre creduto che egli fosse di Lione,...

Nota 1. Se il nome della patria non è proprio, ma appellativo, come *città*, *paese*, *provincia* e simili, allora si mette nell'ablativo colla preposizione *e* o *ex*. Per esempio — *Giuseppe della città di Nazaret* si farebbe *Joseph e civitate Nazaret.* Così - *Tre uomini del paese d'Egitto* si farà *tres viri e regione Ægyptiorum.*

Nota 2. Dopo i nomi di *Re*, *Imperatore*, *Principe* il nome del paese o del regno si suol cambiare nel latino in quello degli abitanti, mettendolo in genitivo. Per es. *il Re d'Assiria* si farà *Rex Assyriorum*, come se si dicesse *il Re degli Assiri.*

IV. *David e tribu Judae.*

Se il nome preceduto dalla particella *di* o *del* indica la discendenza, si mette nell'ablativo colla Preposizione *e* o *ex*, come nei seguenti esempi:
Davidde della tribù di Giuda, *David e tribu Judae.*
Maria fu della stirpe di Davidde, *Maria fuit e stirpe David.*

(1) Se però il genitivo non facesse buon suono all'orecchio, dovrebbe usarsi il solo ablativo. Così dovendosi volgere in latino - *giovanetto di ottimi costumi* si farebbe *adolescentulus optimis moribus*, e non *optimorum morum* di cattivo suono. E ciò dee servir di regola riguardo a quest'eccezione, e per tante altre occasioni.

(2) Se però la patria fosse un picciol villaggio, non dee allora formarsene un aggettivo, ma esprimersi solamente nella prima maniera.

(3) Nell'italiano medesimo al nome della patria si premette anche sovente la particella *da*. Si dice per es. *S. Antonio da Padova, S. Caterina da Siena* ecc.

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

Erode era della discendenza d'Esaù (*Esau* indecl.),...
Sembrava che essi fossero della stirpe dei giganti,...
Fece uccidere tutti quelli che erano creduti della stirpe reale, *jussit interfici omnes qui credebantur*...

V. *David retulit victoriam de Gigante.*

Quando il nome preceduto dalla particella *di* o *del* retto da un nome sostantivo non è propriamente di questo nome, ma di un altro, allora si mette nell' ablativo colla preposizione *de*. Eccone gli esempi:
Davidde riportò vittoria del Gigante, *David retulit victoriam de Gigante* (1).
Non abbiam fatto parola de'tuoi affari, *de rebus tuis verba non fecimus.*

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

Combattiamo fortemente, finchè riportiamo vittoria delle nostre passioni,...
Ha fatto un lungo discorso della necessità della penitenza, *longam habuit orationem*...

VI. *Lex divina*, *Senatus Parisiensis.*

Tante volte il nome preceduto dalla particella *di* o *del* si volge meglio in un aggettivo, che concordi col sostantivo che lo precede. Eccone diversi esempi:
La legge di Dio, *lex Divina.*
Il Senato di Parigi, *Senatus Parisiensis.*
I soldati di Pompeo, *milites Pompeiani.*
Il tempo d'inverno, *tempus hibernum* o *hiemale.*
Un giorno di festa, *dies festivus* o *dies festus.*
Le vacanze dell'autunno, *vacationes* o *feriae autumnales.*
I beni del cielo, *bona coelestia.*
I beni della terra, *bona terrena* o *terrestria.*

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

Giorno del Signore (*dominicus a um*), *dies* (masc. e femm.)...
In tutti i giorni del Signore, *singulis diebus*...
Bisogna osservare tutti i precetti del Signore,...
I giorni d'estate sono molto lunghi,....
Il tempo della primavera è molto salubre,...

(1) Benchè si dica *vittoria del Gigante*, la vittoria però non è del *Gigante* ma di *Davidde*, così che si direbbe in altra maniera *Davidde riportò vittoria sopr, del Gigante.* E così nel secondo esempio la *parola* non è degli *affari*, ma di quelli che parlano intorno agli affari. Perciò qui il nome preceduto dalla particella *di* o *del* si dee considerare come retto non dal solo nome, ma dal nome e verbo insieme.

Quei mercanti di Parigi sono partiti,...
Egli manca dei beni della terra, ma abbonda dei doni del cielo, *ipse caret bonis, sed abundat donis...*

Nota. Comunemente si risolve nella stessa maniera un nome preceduto dalla particella *da* quando è retto da un sostantivo, come nei seguenti esempi:
Una veste da viaggio, *vestis viatoria.*
La toga da senatore, *toga senatoria.*
Un palazzo da re, *palatium regale, domus regia.*

REGOLA XI.

PER LA SESTA CLASSE.

Fortis corpore.

Il nome preceduto dalla particella *di* o *del* retto da un *aggettivo* (1) si mette generalmente nell'ablativo senza preposizione (2). Esempi:

Robusto di corpo, *fortis corpore.*
Debole di sanità, *infirmus valetudine.*
Carico d'anni e di panni, *cioè* vecchio e cencioso, *annis et pannis obsitus.*

PRATICA DELLA REGOLA.

Quanto debole di forze son io! *quam,...*
Pare che egli sia ancor sano di mente, *ipse videtur esse adhuc...*
Quanto egli era alto di statura, tanto era basso d'ingegno,...
Gli stessi animali sono piacevoli, quando sono buoni di natura,...
Non è gran cosa l'esser lesto di mano, e veloce di gambe, *magnum non est esse expeditum...*
Alcuni si mostrano cortesi di parole, ma non di fatti,...
Egli era biondo di capelli, e rosseggiante di faccia, e diritto della persona (*corpus oris*), *ipse erat...*

---

(1) Si badi bene che si dice da un *aggettivo*, e non da un participio, perchè il participio, come sarebbe *ornato, spogliato* ecc., tiene la stessa regola del suo verbo; e ciò si fisserà poi nella regola 14.

(2) Si trovano però alcuni aggettivi che hanno qualche volta la preposizione *de* o altra; ma questi per lo più sono di quelli che reggono anche il genitivo, e sono compresi nella seguente prima eccezione, come sarebbe *peritus, reus,* come pure *fessus, lassus, sollicitus* accennati nella settima postilla della seguente pagina.

ECCEZIONI

PER LA QUINTA CLASSE.

I. *Tenax irae.*

Gli aggettivi verbali, cioè derivati da verbi, come sono *tenax* (1), *fugax, cupidus, avidus, invidus, pertaesus* (2), *amans* (3), *patiens, impatiens, appetens*, e quei che notano *scienza* o *ignoranza*, i quali sono anche quasi tutti verbali, cioè *peritus* (4), *imperitus, memor, immemor, studiosus, certus, reus* (5), *conscius, inscius, nescius, ignarus, rudis*, come pure *prodigus, proprius, dives, locuples* (6), *inops, expers, immunis, pauper, particeps, compos, impos*, ed alcuni altri (7), vogliono il genitivo. Per esempio.
Tenace della collera, *tenax irae.*
Nemico del fasto, *fugax ambitionis.*
Desideroso, avido della gloria, *cupidus, avidus gloriae.*
Amante della virtù, *amans virtutis.*
Paziente della fatica, *patiens laboris.*
Pratico della musica, *peritus musicae.*
Ricordevole del beneficio, *memor beneficii.*
Dimentico dell'ingiuria, *immemor iniuriae.*
Ignorante, mal pratico della lingua latina, *imperitus, inscius, nescius, ignarus, rudis linguae latinae.*
Proprio dell'oratore, *proprium oratoris.*

---

(1) *Tenax* è derivato da *teneo, fugax* da *fugio, cupidus* da *cupio, avidus* da *aveo* ecc.

(2) *Pertaesus* derivato da *taedet* si trova anche coll'accusativo, dicendosi per es. *pertaesus vitae*, e *pertaesus viam.*

(3) *Amans* non si considera in questo luogo come participio, ma come nome verbale; poichè come participio di *amo* reggerebbe l'accusativo, ed all'incontro, come nome verbale, vuole il genitivo. Si noti adunque, che quando è participio nota sempre un tempo, così che *amans virtutem* significa un uomo, che ama o amava la virtù: ed all'opposto *amans virtutis* nota un uomo, che è avvezzo ad amar la virtù: ed *amans* in questo caso ha il senso di *amator.* Lo stesso s'intende di *patiens, impatiens* ecc.

(4) *Peritus* è derivato dall'antico *perior*, dal quale è composto *experior.* Si trova però anche qualche volta coll'ablativo senza preposizione, e colla preposizione *in* o *de*, ed in altre maniere: il che dee dirsi ancora della maggior parte di quelli che seguono.

(5) *Certus* e *reus* si trovano anche coll'ablativo colla preposizione *de.* Per es. *certus alicuius rei* o *de aliqua re*; e così *reus criminis* o *de crimine.*

(6) *Dives, locuples* e *inops* si usano anche coll'ablativo senza preposizione. Si dice per es. *dives opum* e *dives opibus, locuples frugum* e *locuples frugibus, inops verborum* e *inops verbis.* E lo stesso dicasi di *expers* e *immunis.*

(7) Se ne trovano ancor altri, ma sogliono avere anche l'ablativo con qualche preposizione, come *fessus, lassus, sollicitus* usati ancora più con l'ablativo e in diverse maniere, come si può vedere nello stesso vocabolario.

Povero d'argento e d'oro, *pauper argenti et auri.*

Partecipe del guadagno, *particeps lucri.*

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

Quanto tenace sei tu della tua opinione! *quam....*

Essendo gli avari amanti del danaro, sono avidi del guadagno, e perciò pazienti della fatica, e nemici delle opere di carità, *quum avari sint.....*

Altri sono prodighi del denaro, impazienti della fatica, avidi dei piaceri, niente solleciti dei guadagni spirituali; e tanto (*tam*) questi, quanto (*quam*) gli avari non potranno esser partecipi della eterna gloria.....

Gli scolari desiderosi del profitto debbono esser pratici delle regole, e piuttosto dimentichi del giuoco, che dello studio; ed allora saranno certi di una buona riuscita.....

I buoni Cristiani sono dimentichi delle ingiurie che han ricevute, ricordevoli dei beneficii che loro (*sibi*) sono stati fatti.

Si faccia però notare, che si eccettuano gli aggettivi verbali in bundus, *come* vitabundus, errabundus, ecc., *che reggono lo stesso caso come i verbi, dai quali derivano; onde si dice per esempio,* vitabundus classem hostium, populabundus agros. *E questi aggettivi hanno il senso del participio del presente, o del futuro, secondo che il senso è presente, o futuro; e basti l'aver ciò brevemente accennato con quest'occasione.*

PER LA QUARTA CLASSE.

II. *Amicus patri tuo.*

Amicus, inimicus, affinis, infensus, infestus, iniquus, offensus, vogliono il dativo. Esempi:

Amico di tuo padre, *amicus patri tuo.*

Nemico de'vizi, *inimicus, iniquus vitiis.*

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

Tu non dovrai poi pentirti, se sarai sempre amico dei buoni,...

Noi non dobbiamo esser nemici dei cattivi, ma dei loro vizi,....

Nota. Amicus, inimicus e *affinis* si usano però anche col genitivo, trovandosi *amicus veritatis*, amico della verità — *fraudis inimici*, nemici della frode — *affinis facinoris* e *facinori*, conscio del misfatto.

III. *Plures sunt alieni* o *aversi a studio.*

Alienus, aversus, tutus hanno l' ablativo colla preposizione *a* o *ab*. Esempi:

Molti sono nemici dello studio, *plures sunt alieni*, o *aversi a studio.*

Io son sicuro d'ogni pericolo, *cioè* son fuori d'ogni pericolo, *tutus sum ab omni periculo* (1).

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

Siate sempre nemici di ogni finzione, *estote...*

Sarà sicuro del pericolo della dannazione chi sarà stato veramente nemico d'ogni peccato,...

IV. *Dignus laude*, ed anche *laudis.*

Dignus e *indignus* amano l'ablativo senza preposizione, benchè si trovino anche col genitivo; e *plenus* ama il genitivo, benchè si trovi anche coll'ablativo senza prep. Esempi:

Degno di lode, *dignus laude* ed anche *laudis.*

Indegno di perdono, *indignus venia*, ed anche *veniae.*

Pieno di vino, *plenus vini* ed anche *vino.*

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

Saranno degni della gloria eterna tanti buoni Cristiani, che forse sulla terra (*in terris*) erano riputati indegni di ogni onore, anzi della vita,...

Se la testa è piena di inezie, non può esser piena di pensieri buoni e santi,...

REGOLA XII.

PER LA SESTA CLASSE.

Paulus est doctior Petro o *quam Petrus.*

Il nome preceduto dalla particella *di* o *del*, retto da un *comparativo*, si mette nell'ablativo senza preposizione, oppure vi si mette *quam*, come se vi fosse un *che*, ed allora il nome che viene appresso si mette nello stesso caso di quello che sta avanti (2). Esempi:

Paolo è più dotto di Pietro, *o* che Pietro, *Paulus est doctior Petro o quam Petrus.*

Siate persuasi, che la virtù è più utile delle ricchezze, *o* che le ricchezze, *persuasum habete, virtutem esse utiliorem divitiis*, o *quam divitias.*

---

(1) *Sicuro*, se vuol dire *aver certezza di una cosa* si fa *certus*, e si è già messo di sopra; e se vuol dire *non aver timore* si fa *securus*, cioè *sine cura*, ed ha ora il genitivo, ora l'abiativo con *a* o *ab*, o *de* ecc. Se poi vuol dire *essere veramente fuor di pericolo*, si fa *tutus* coll'ablativo colla preposizione *a*, o *ab*, benchè si trovi anche diversamente.

(2) Ciò s'intende anche del comparativo avverbio, come *più santamente, più frequentemente* ecc., il che si vede negli esempi.

Niuno parlò più eloquentemente di Cicerone, *nemo locutus est eloquentius Cicerone* o *quam Cicero* (1).

PRATICA DELLA REGOLA.

Per quanto puoi, sii più diligente degli altri, *quantum potes*,...
Io vi assicuro, che lo studio è più utile del giuoco, *certiores vos facio*...
Un povero è più felice di un ricco, se egli è più giusto di esso,...
Niuno era migliore di quel giovane,.....
Non havvi sulla terra bene maggiore della virtù, nè male peggiore del vizio,...
Se noi vivremo più santamente di molti altri, saremo anche ricompensati più abbondantemente di quelli,...
Certamente niuno vive più felicemente degli uomini giusti,...
Egli ha risposto meglio di tutti, perchè ha studiato anche più di tutti, *ipse*.....

REGOLA XIII.

Sapientissimus hominum o *ex hominibus* ó *inter homines.*

Il *superlativo* (2) o *partitivo* (3) ha nel genitivo, oppure nell'ablativo, colla preposizione *e* o *ex* il nome preceduto in italiano dalla particella *di, dei, degli, delle;* e lo ha anche nell'accusativo colla preposizione *inter* se è plurale. Alle volte però questo può farsi concordare col partitivo Esempi:

(1) Si può far notare, che certe volte col comparativo si sottointende l'abl. o il *quam* secondo il senso, come sarebbe dicendo, *diligentior esto*, ove si sottointende *solito* o *quam antea*, cioè *sii più diligente del solito* o *che prima*. Si faccia notare di più, che alcune volte si usa in latino il comparativo quasi in senso di positivo, ma con significazione più abbondante, come *studiosior adolescens*, giovane molto studioso - *saepius omnes erramus*, molto spesso tutti erriamo. E questi esempi non si volgerebbero bene col comparativo italiano.

(2) S'intende quel superlativo, che indica la qualità della cosa in grado supremo *relativamente* a tutte le altre con cui si mette in confronto, come *il più sapiente degli uomini*, *la più santa delle donne* ecc., dove è *il*, *la* ecc. avanti al comparativo, e così diventa superlativo, il quale però in questo caso resta anche partitivo, perchè indica una parte d'una moltitudine.

(3) Sotto il nome di *partitivi* vengono quelle parole che indicano una parte d'una moltitudine, e sono generalmente i pronomi, come *alcuni*, *pochi*, *molti*, *il primo*, *il secondo*, e tanti altri indicati di sopra come pronomi a pag. 32, ed il superlativo medesimo, come si dice nella postilla precedente.

Il più sapiente degli uomini, *sapientissimus hominum* o *ex hominibus*, o *inter homines*.
I più celebri dei poeti, *celeberrimi poetarum*, o *ex poetis*, o *inter poetas*.
Il primo degli oratori, *primus oratorum*, o *ex oratoribus*, o *inter oratores*, ed anche *primus orator*.
Niuno degli scolari, *nullus discipulorum*, o *ex discipulis*, o *inter discipulos*, ed anche *nullus discipulus*.
La maggior parte dei fanciulli, *plerique puerorum*, o *ex pueris*, o *inter pueros*, ed anche *plerique pueri*.
Chi di voi, *quis vestrum* (1) o *ex vobis* o *inter vos*.

PRATICA DELLA REGOLA.

Forse Socrate è il più rinomato dei filosofi, come Cicerone dicesi comunemente il più eloquente degli oratori,...
Chi credi tu, che sia il più celebre dei poeti latini? *quem putas tu*,...
Chiunque su questa terra si farà il più piccolo di tutti, sarà poi in cielo il più grande, *quicumque se faciet in terris*.....
Chi di voi può dirsi veramente studioso?.....
Se alcuno di voi sarà più amante del giuoco che dello studio, niuno dei compagni lo imiti, *si quis*,.....
Io so pur troppo, che la maggior parte degli uomini camminano fuori (*extra*) della retta strada, *scio quidem*.....

Si facciano ora ben notare a quei della Quarta classe le tre note seguenti, le quali sono ben importanti.

Nota 1. Si badi, che se tra *il* e *più* si trova il sostantivo, come dicendo *il mercante più ricco* è tuttavia superlativo, e gli si dà per genitivo *omnium*, oppure lo stesso sostantivo volto in genitivo plurale. Dunque *il mercante più ricco* si volgerà in latino per *mercator omnium ditissimus*, come se si dicesse, *il mercante il più ricco di tutti* (2), oppure si farà *mercatorum ditissimus*, come se si dicesse *il più ricco dei mercanti*.

Nota 2. Bisogna badare, che se si tratta di due sole, o almeno

(1) Si può far notare, che i genitivi *nostrum* e *vestrum* si usa solamente dopo un superlativo od un partitivo, ma che dopo un aggettivo o un verbo si usa *nostri*, *vestri*. Per esempio *abbiate pietà di noi*, si dirà *miserere nostri* - *son ricordevole di voi* si dirà *sum memor vestri*.

(2) Bisogna aggiungervi *omnium*, sebbene nell'italiano non vi sia *di tutti*, perchè se si facesse solo *mercator ditissimus*, vorrebbe dire *mercante ricchissimo*, e così cambierebbe senso, non essendo allora più superlativo relativamente, ma assolutamente.

di poche cose, in vece del superlativo che è nell' italiano, si usa in latino il comparativo, dandogli però il genitivo. Così dicendo *la più robusta delle mani*, si farà *validior manuum;* e dicendo *il più giovane dei senatori*, si farà *iunior patrum;* e ciò perchè allora fa figura di partitivo e non di comparativo,

Nota 3. Se il nome retto dal superlativo fosse regolare, come dicendo *il più dotto della Grecia*, si fa solamente genitivo *doctissimus Graeciae*. Se poi fosse retto da un partitivo, si suol mettere nell' ablativo colla preposizione *de*, la quale si usa qualche volta anche col plurale. Così *uno del popolo* si dirà *unus de populo*—uno dei sette, *unum de septem;* così pure *molte delle cose sue* si può dire *multa de suis*.

REGOLA XIV.

Agitur de utilitate tua.

Il nome preceduto dalla particella *di* o *del*, retto da un *verbo* o da un suo *participio* (1), si mette in latino nell'ablativo colla preposizione *de*, la quale però molte volte si tace, massimamente coi verbi di *abbondanza* o *privazione*. Esempi:

Si tratta del tuo vantaggio, *agitur de utilitate tua.*
Parlavamo, ragionavamo di te, *de te loquebamur.*
Dubitar di una cosa, *dubitare de re aliqua.*
Abbonda di ricchezze, *abundat, affluit divitiis* (2).
Arde di desiderio, *desiderio flagrat.*
Manca d'ogni aiuto, è privo d'ogni aiuto, *caret omni auxilio.*
Spogliare, privar uno della dignità, *expoliare aliquem dignitate.*

(1) Bisogna però badare, se fosse mai uno di quei verbi contenuti nella nota importante posta a pag. 101, come *curo, rideo, miseror*, o se il nome preceduto dalla particella *di* o *del* fosse l'aggettivo del verbo, e tanto più se fosse lo stesso reggente. Per es. se si dicesse *sento del rumore, vedo dei cavalli*, si farebbe *audio strepitum, video equos*, perchè *del romore* e *dei cavalli* sono oggetto del verbo: ed all' incontro sarebbero reggente se si dicesse, *si fa del romore, vengono dei cavalli*, e si dovrebbe fare *fit strepitus, veniunt equi*. Riguardo poi al participio bisogna badare, che alle volte non fosse piuttosto un nome verbale, che un vero participio, come sarebbe dicendo - *paziente delle ingiurie, ignorante della lingua latina* ecc., poichè allora vorrebbe il genitivo, come si è detto sopra a pag. 113.

(2) In questo, e ne' seguenti esempi sono verbi d' *abbondanza* o *privazione*, e perciò si tace la preposizione.

Uomo che dubita di tutti, *vir dubitans de omnibus.*
Privato dell'impiego, *expoliatus officio* (1).

PRATICA DELLA REGOLA.

Alcuni benchè ignoranti vogliono giudicar di ogni cosa,.....
Delle cose ignote non possiamo giudicar rettamente,.....
Io non ho mai pensato sinistramente di te, *nunquam*.....
Di che cosa si è disputato questa mattina?.....
Di ciò parleremo altra volta (*alias*),.....
Di questa materia ho già trattato più volte (*pluries*),.....
Io non so quel che si dica di me, *nescio quid*,.....
Se combatterai a dovere (*ut oportet*), trionferai di tutti i nemici,.....
Sappi, mio caro, che io non ho mai dubitato della tua fedeltà,...
Egli manca di beni terreni, ma abbonda delle grazie celesti,.....
Dopo ricevuto lo Spirito Santo tutti ardevano del fuoco della carità,.....
Sedeva maestoso disputando di più cose, *sedebat*....,
Esultante di gioia, fervente d'amore - infiammato di zelo - acceso di sdegno,.....

ECCEZIONI

PER LA QUARTA CLASSE.

I. *Si misereamur pauperum, Deus miserebitur nostri.*

I verbi *misereor, miseresco, satago, pendeo, desipio, angor, discrucior, laetor, vereor* (2), detti *patetici* perchè notano passione o affezione d'animo, e *sum es est* (3) quando indica padronanza o appartenenza, vogliono il genitivo (4). I patetici però, ad eccezione di *misereor* e *miseresco*, sono più sovente usati coll'ablativo ora colla preposizione *de*, ora senza, come si può vedere nei seguenti esempi:

Se abbiamo pietà dei poveri, Dio avrà pietà di noi, *si misereamur pauperum, Deus miserebitur nostri.*
Muoviti a pietà della tua prole, *miserere generis tui* (5).

(1) Si osservi in questi due ultimi esempi, che i participii tengono la stessa regola dei verbi dai quali si formano, anche riguardo alla preposizione messa o tralasciata.

(2) Riguardo a *vereor* vedi appresso a pag. 124 e seguenti la 10 eccezione colla sua nota.

(3) Si dice *sum es est*, e non semplicemente *est* come impersonale, il quale si metterà più a proposito con *refert* e *interest* nella particella *a* o *al*.

(4) Anche i verbi *poenitet, miseret, pudet* ecc. vanno d'accordo con questa regola: ma si prescinde dal ripeterli qui, perchè son già messi di sopra.

(5) Prendendo *miserescit* impersonale, che segue la regola dei verbi *poenitet, miseret* ecc., come si è già notato di sopra a pag. 91, nota 2, si direbbe *te miserescat generis tui*.

Questo libro è di mio fratello, *hic liber est fratris mei* (1).
Tu non sei di Cristo, *tu non es Christi.*
Abbi cura, sii sollecito delle cose tue, *satage rerum tuarum*, e si può dire anche *de rebus tuis.*
Esser sospeso, esser dubbioso d'animo, *animi pendere*, ed anche *pendere animis* (plurale) (2).
Vaneggiare, esser errante di mente, *desipere mentis*, meglio *desipere animo.*
So, che tu sei angustiato d'animo, *scio te animo angi* (3).
Esser afflitto, esser tormentato nell'animo, *discruciari animi* o *animo.*
Rallegrarsi dei mali, *laetari malis* o *de malis* ed anche *malorum.*

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

È nemico di se stesso chi non ha compassione dei poveri, perchè si rende indegno della compassione di Dio,.....
Quelli che sono di Dio, sentono volentieri la parola di Dio; e perciò mostra di non esser (*se non esse*) di Dio chi non la sente volentieri, *qui sunt*,.....
Chi non ha lo spirito di Gesù Cristo, non è di lui,.....
Ciascuno dee aver cura ed esser sollecito delle cose sue, e chi fa altrimenti, in un senso vaneggia ed è errante di mente,...
Se noi siamo angustiati d'animo, ci avvisa l'apostolo san Giacomo, che (*ut*) preghiamo,.....
Chi ama di cuore un altro si rallegra dei beni di lui,.....

II. *Recordor beneficiorum tuorum* o *beneficia tua.*

Recordor, *reminiscor*, *memini*, *obliviscor* hanno il genitivo, oppure l'accusativo senza preposizione. Esempi:
Mi ricordo de'tuoi beneficii, *recordor*, *reminiscor*, *memini beneficiorum tuorum* o *beneficia tua.*
Non ti dimenticare della legge del Signore, *ne obliviscaris legis Domini* o *legem Domini.*

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

Facilmente si ricorda delle regole chi le ha studiate bene,....
È proprio degli ingrati dimenticarsi dei beneficii ricevuti,....
Guardisi ciascuno dal dimenticarsi de'suoi genitori defunti, *quisque videat ne obliviscatur*,....
Ricordiamoci sempre di quelli che ci hanno beneficati....

(1) Propriamente avanti a *fratris mei* si sottointende un'altra volta *liber*, come se si dicesse *hic liber est liber fratris mei.* Nell'esempio seguente poi si sottointende *discipulus* o *sectator*, cioè *tu non es discipulus* o *sectator Christi*; ed in ciò havvi una figura detta Ellissi, della quale si parlerà a suo luogo.
(2) *Pendeo* nel senso di *esser sospeso*, *esser dubbioso* suol avere il genitivo se il nome è singolare, ma l'ablativo se è plurale.
(3) Così ha detto Cicerone. Terenzio poi ha anche detto *animi se angebat*, per significare *s'angosciava nell'interno.*

III. *Monui eum periculi* o *de periculo.*

Moneo, *admoneo*, *commoneo* e *commonefacio* vogliono il genitivo, o l'ablativo colla preposizione *de.* Hanno però anche nell'accusativo il nome *res*, ed i pronomi neutri *hoc*, *id*, *illud*, *unum*, *etc.* Per esempio:
Lo avvisai del pericolo, *monui*, *admonui*, *commonui eum periculi* o *de periculo.*
Avvisato della frode, *monitus*, *admonitus fraudis* o *de fraude.*
Ti avviso di questa cosa, *moneo te huius rei*, *hanc rem*, o *de hac re*, oppure *hoc te moneo.*
Di una cosa ti avviserò, *unum te monebo.*

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

Se uno ci avvisa dei nostri difetti, ascoltiamolo volentieri, *si quis*,....
Sei stato avvisato tante volte (*toties*) de' tuoi doveri, ma tu non ti ricordi dei buoni avvisi,....
Di ciò ti ho già avvisato più volte (*pluries*), e tuttavia non hai profittato de'miei avvisi,....

IV. *Egeo omnium* o *omnibus*, ed anche *omnia egeo.*

I verbi *egeo*, *indigeo*, *compleo* ed *impleo* hanno il genitivo o l'ablativo senza preposizione. *Egeo* però si trova anche coll'accusativo. Per esempio:
Ho bisogno di tutto, *egeo*, *indigeo omnium* o *omnibus*, ed anche *omnia egeo.*
Empier di denari, *complere*, *implere denariorum* o *denariis.*

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

Tu hai bisogno di replicati avvisi,....
Molti hanno bisogno di libri, ma ancora più di diligenza,....
I ghiottoni empiono il ventre di cibi e di bevande,....
Beato chi empie la sua mente di buoni e santi pensieri,....

V. *Accusare aliquem criminis* o *crimine.*

I verbi di *assolvere*, *condannare*, *accusare*, *riprendere* vogliono il nome della colpa nel genitivo o nell'ablativo senza preposizione, ed alcune volte anche colla preposizione *de* Per es.
Accusare, condannar uno di un delitto, *accusare*, *damnare aliquem criminis* o *crimine.*
Ti accusano di poltroneria, *te accusant inertiae* o *de inertia* (1).

Nota. Il nome della *pena*, a cui uno è condannato, si mette generalmente nell'accusativo colla preposizione *ad*; se però si prende *addico*, si mette nel dativo. Per esempio. — Fu condannato a supplicio, si farà *damnatus fuit ad supplicium* o *addictus fuit supplicio.*

(1) Si direbbe anche *tuam accusant inertiam* in questo senso, *accusano la tua poltroneria.*

Si trova però il nome della pena anche in altri casi. Per es. *Damnatus in opus*, condannato al travaglio — *damnatus in metallum*, condannato alle miniere, cioè a travagliar nelle miniere — *damnatus longi laboris*, condannato ad una lunga fatica — *damnatus capitis* o *capite*, condannato al taglio della testa, ad esser decapitato; e si trova anche *damnatus morti*, condannato alla morte.

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

Fu accusato di gravissimi delitti, ma non fu condannato di nessuno, perchè le accuse apparvero calunniose,...
Egli era accusato di furto e d'altri delitti,....
Essi, come rei, erano già stati condannati all'esilio perpetuo, ma poi riconosciuti innocenti, furono assolti di ogni delitto,.....
Paolo fu condannato al taglio della testa, Pietro al supplicio della croce,....
Molti dei martiri furono condannati alle bestie; che se (*quod si*) le bestie non li toccavano, come spesso accadeva, per lo più erano condannati ad esser decapitati,....
Fate che niuno possa riprendervi di pigrizia, *facite, ut....*

VI. *Multas callet artes.*

I verbi *calleo*, *esurio*, *sitio*, *oleo*, *redoleo*, *sapio*, *lamentor* hanno l'accusativo senza preposizione (1). Esempi:
È pratico di molti mestieri, sa molti mestieri, *multas callet artes.*
Beati quei che han fame e sete della giustizia, *beati qui esuriunt et sitiunt iustitiam.*
Sa d'incenso, *cioè* ha odore d'incenso, *olet* o *redolet thus.*
Sa di vino, *cioè* ha odore o sapore di vino, *sapit vinum* (2).
Si lagna dell'avversa fortuna, *adversam fortunam lamentatur.*

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

Moltissimi fanno un mestiere, del quale non sono pratici, *plurimi exercent,....*
Mi sembra che molti abbiano più fame e sete dei beni della terra, che della giustizia, ma essi non saranno saziati,....
Questo liquore ha odore di menta, e quello sa di cedro,....
Odora, fratel mio, e gusta questa vivanda, e sentirai che essa ha odore e sapore di cannella,....
Quegli scolari, ai quali suol rincrescere lo studio e la fatica, a torto (*immerito*) si lamenterebbero poi dell'avversa fortuna,....

VII. *Amicitiam tuam* o *de amicitia tua te rogo.*

I verbi *rogo*, *interrogo*, *sciscitor*, *consulo*, *despero*, *doleo*, *queror*,

(1) Questi verbi vogliono l'accusativo perchè prendono un senso attivo, come sono appunto anche molti di quelli accennati nella nota importante a pag. 101, e principalmente *curo*, *rideo*, *irrideo*, *miror*, *admiror*, *miseror* ed *ulciscor*, ed altri appresso, come *perpendo*, *emendo*, *horreo*, ecc., i quali verbi potrebbero colà vedersi. E si potrebbero anche aggiugner esempi.

(2) Si badi, che *oleo* e *redoleo* indicano solamente *l'odore*; all' incontro *sapio* indica e l'*odore* e il *sapore*.

conqueror hanno l'accusativo, oppure l'ablativo colla preposizione *de*. Esempi:
Ti prego della tua amicizia, *amicitiam tuam* o *de amicitia tua te rogo.*
Lo interrogherai di questa cosa, *hanc rem* o *de hac re ipsum interrogabis.*
Consultare i sapienti di qualche affare, *aliquod negotium* o *de aliquo negotio sapientes consulere.*
Disperare del perdono, *desperare veniam* o *de venia.*
Cominciò a dolersi dei passati costumi, *coepit dolere praeteritos mores* o *de praeteritis moribus.*
Lamentarsi, dolersi di qualche cosa, *queri*, *conqueri rem aliquam* o *de re aliqua.*

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

Tu mi hai pregato di un favore da nulla (*nullius momenti*), ed io ti pregherò di un favore grande,....
M'interrogò della mia sanità, di te, e de'miei genitori,....
Di quel negozio di tanta importanza consulta persone ben pratiche e rette,...
Chi dispera del perdono dei peccati commessi fa nuova ingiuria a Dio gravissima,....
Ciascuno si dolga del tempo tanto prezioso inutilmente perduto,....
Lamentiamoci non del male che gli altri possono averci fatto, ma di quello che noi facciamo a noi stessi vivendo trascuratamente e viziosamente,....

Nota 1. *Consulo*, quando significa *provvedere*, *aver cura*, *esser sollecito*, vuole il dativo. Per es. provvedere a'suoi vantaggi, aver cura, esser sollecito de'suoi vantaggi, *consulere utilitati suae.*

Nota 2. La *persona* con cui uno si lamenta si mette nel dativo o nell'ablativo colla preposizione *cum*, o nell'accusativo colla preposizione *apud*. Per esempio si lagnò con Cesare, *Caesari* o *cum Caesare* o *apud Caesarem questus est.*

VIII. *Induit saccum* o *induit se sacco.*

I verbi *induo* ed *exuo* hanno l'accusativo, oppure l'ablativo senza preposizione. Esempi:
Si vestì di sacco, *induit saccum* o *induit se sacco.*
Disfarsi, spogliarsi, emendarsi dei vizi, lasciare i vizi, *exuere vitia*, o *exuere se vitiis* (1).
Vestito di bianco, *vestem albam* o *veste alba indutus*, come se si dicesse: *vestito di una veste bianca.*

PRATICA DI QUEST'ECCEZIONE.

Beati voi se vi spoglierete de'vizi che vi signoreggiano, e vi vestirete delle virtù contrarie,....

(1) Si vede dai due primi esempi, che se *induo* ed *exuo* sono attivi, insieme coll'ablativo bisogna mettere un accusativo della persona che si veste, o si sveste.